



Era il 19 settembre 1723, la terza domenica del mese, e alla SS. Annunziata si festeggiava la Beata Maria Vergine Addolorata con la solita grande solennità ed eleganza. La “macchina”, un enorme ‘contenitore’ in legno decorato secondo il gusto del tempo, era stata portata in chiesa con la statua della Madonna nella nicchia. La processione per le vie cittadine era stata preparata con cura e ... A dir la verità tutto si svolse come di consueto. E tutto punto terminò nel modo di sempre. Solo che di notte, quando i padri erano andati a riposare e la gente e i fedeli erano tornati a casa, scoppiò un incendio nel coro della chiesa. Il fuoco si era sviluppato a poco a poco prendendo origine dalla fiammella di una candela e dalla segatura della cassetta-sputacchiera. I Padri non se ne accorsero, ma alle cinque ore di notte (che allora corrispondevano alle 11:00 p.m.) furono provvidenzialmente svegliati da un benefattore rimasto ignoto. Riuscirono a spegnere l’incendio, grazie al lavoro comune e alle preghiere alla Madonna Addolorata.

La memoria:

“A di 24 giugno 1725

Ricordo come nell’anno 1723, per il potente patrocinio della Santissima Vergine Addolorata, la nostra Chiesa della Santissima Annunziata restò libera da un grande incendio, e mancò poco che non ne restasse tutta la suddetta chiesa, così celebre per tutto l’universo, totalmente abbruciata, ed il fatto seguì come appresso. Correva la festa della terza domenica di settembre, che fu il 19 del suddetto mese, nel quale

giorno si solennizza da tutto l'Ordine dei Servi di Maria, con la pompa maggiore che si puole, la festa della beatissima Vergine Addolorata. In detto giorno, vicino all'altar Maggiore, s'espone nella nostra chiesa, sopra una gran macchina, la statua della beatissima Vergine vestita con preziose vesti, tenendo in mano un cuore trafitto da sette spade. In detto giorno si fa una solenne processione, per le strade più frequentate della città nella quale, precedono la beatissima Vergine, più confraternite, e i nostri padri e molti secolari, con torcie, e candele accese in mano. Mentre che in coro, s'accendevano le candele da' Padri per andare alla processione, cascò accidentalmente una particella di bambagia accesa d'una candela, in una cassetta, con segatura, che quivi si tiene per sputare. Terminata la processione, e ricevuta la benedizione, tutti fecero ritorno alle proprie case, e i Padri alla loro cella. Fra tanto in coro andava crescendo il fuoco e già principiava abbruciare le prospere * di noce dove sogliono sedere i nostri giovani professi, e così continuò l'incendio fino alle cinque ore di notte nel qual tempo tutti i Padri erano andati a riposare, per poi levarsi all'ore otto al mattutino. Su l'ore cinque, fu suonato con gran strepito il campanello della porta del convento da una persona, gridando ad alta voce: – Padri, levatevi su, e andate alla chiesa, per quivi spegnere un gran fuoco –. A tali voci il nostro portinaio, tutto tremante, andò avvisare il nostro padre sagrestano, il quale con altri Padri, se n'andò con celerità alla chiesa, e aperta la porta, fu da medesimi con gran terrore veduto il grand'incendio, avendo già il fuoco abbruciato l'ottava parte delle prospere del coro, con pericolo, se non erano avvisati, di dar fuoco a tutta la chiesa, essendo la medesima ornata di paramenti, e di diversi legnami. 99 Vedendo dunque i Padri quel grand'incendio, unitamente diedero aiuto per estinguerlo, porgendo fra tanto fervorose suppliche alla beatissima Vergine Addolorata, con implorare il suo aiuto, e, finalmente per grazia speciale della Gran Madre di Dio, rimase totalmente estinto, lasciando tutta la chiesa ripiena di fumo; si registra questo fatto in questo giorno, non essendosi registrato nel suo luogo, ritrovandomi in tal tempo alquanto indisposto”.

(Archivio di Stato di Firenze, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 119, 57, pp. 98, 99).

Paola Ircani Menichini - tutti i diritti riservati, 23 marzo 2018

* le prospere erano gli stalli del coro.